

29 giugno 2020

Call for papers

2021 / a. XXIII, n. 4 (settembre-dicembre)

Special Issue

Ambivalenza del mondo e teoria sociologica

Presenza e forza della plurivocità

Editor

Emanuela Susca

Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”

Animato dall'ambizione di produrre discorsi definitivi e univocamente chiarificatori sulla società e sul soggetto, il pensiero sociologico ha fin dagli esordi e spesso tentato di espungere dal proprio orizzonte concettuale e analitico quell'area “grigia” – fatta di ambiguità ed elementi intrinsecamente contraddittori – ravvisabile sia nei macro-fenomeni colti nel loro complesso sia nelle motivazioni dell'agire. Eppure, l'ambivalenza intesa come configurazione in cui agiscono contemporaneamente due istanze differenti, in tensione tra loro ma entrambe ineliminabili (Calabrò 1997), tocca inevitabilmente e in modo non marginale l'oggetto stesso della sociologia, rappresentando giocoforza sia una sfida teorica con cui è fondamentale misurarsi sia un terreno che interroga qualunque riflessione metodologica aliena ai riduzionismi e alle facili banalizzazioni.

Sono passati ormai tre decenni da quando Bauman (1991), non ancora approdato alla metafora della liquidità, una volta tracciato l'affresco di una razionalità tutta moderna – e tesa a sradicare l'ambivalenza tramite dicotomie dagli esiti storicamente disastrosi – contrapponeva a quel passato funesto il progetto o l'utopia di una postmodernità finalmente capace di farsi carico dell'ambivalenza stessa accogliendo con consapevolezza la difformità e libertà di quanto sfugge a categorizzazioni rigide. Tuttavia, al di là di alcuni studi spesso pionieristici e anche di notevole valore, la teoria

LQ *The Lab's Quarterly*

sociologica si è mostrata nel suo complesso poco propensa ad approfondire, anche criticamente, le analisi baumaniane e ad addentrarsi nelle tante traiettorie riconducibili a una tematica tutt'altro che marginale o eludibile.

In effetti, anche oggi possiamo per lo più assistere a due opposte tentazioni e a due corrispondenti posture intellettuali: per un verso, l'ansia di ridurre la complessità induce molti a rifiutare o limitare drasticamente il campo dell'ambivalenza, che resta dunque relegata a un ruolo secondario di difformità patologica e in definitiva espulsa da un'auto-dichiarata scienza della norma e dell'ordine sociale; per l'altro verso, un'inclinazione postmodernista tutt'altro che spenta porta non pochi a celebrare trionfalisticamente l'ambivalenza come fondamento e cifra della condizione umana, spesso però dimenticando che il lavoro sociologico passa anche attraverso una determinazione e oggettivazione che sono prerequisiti della comunicazione e del confronto, vuoi all'interno della comunità sociologica vuoi al suo esterno.

Sfuggendo all'uno e all'altro degli opposti estremi, questa Call vuole invitare a riflettere su di una nozione che si rivela fondamentale per comprendere il legame sociale, la dialettica persistenza/mutamento e la stessa condizione concreta di quante/i popolano il mondo.

Ai fini della realizzazione del relativo numero monografico di "The Lab's Quarterly", saranno accolti contributi di carattere teorico e teorico/empirico che approfondiscano il tema dell'ambivalenza e che, pur nell'autonomia di esposizione e argomentazione, si focalizzino su una o più delle seguenti questioni:

1) In quali modi e con quale valenza euristica la sociologia classica e contemporanea hanno messo a tema l'ambivalenza? Se grandi autori come Simmel, Elias o Merton hanno affrontato in modo più diretto l'area dell'indeterminatezza e delle tante antinomie del sociale, è infatti innegabile che la riflessione sociologica ha dovuto ben presto – e con risultati non di rado interessanti e attuali – fare i conti con l'ambivalenza del mondo e dei comportamenti.

2) In quale misura la nozione di ambivalenza può aiutare a formulare o ri-formulare una teoria dell'agire sociale *realistica* ma che al tempo stesso non rinunci all'ambizione di essere appunto "teoria"? Già confutato nel tempo da svariati teorici e ricercatori, l'*aut aut* tra razionalità e irrazionalità torna in molti modi a riproporsi nelle scienze sociali, con esiti che certo non agevolano l'analisi autenticamente *scientifica* e l'avanzamento della nostra capacità di comprensione.

3) Se la nozione di struttura sociale rimanda all'idea di assetti che perdurano riproducendosi, l'ambivalenza può contribuire a dar conto del

cambiamento? L'istanza oggettivante può indurre a rendersi conto di un'ambivalenza di tipo strutturale, domandandosi se e in che misura tale ambivalenza possa essere rimossa o a quali condizioni essa possa invece aprire a ristrutturazioni di più o meno ampia portata.

4) In quali modi l'ambivalenza può farsi strumento di analisi empirica? Al di là di ogni opposizione manichea – e oramai anacronistica – tra sostenitori della “quantità” e della “qualità”, l'ambivalenza insita nei fenomeni, così come nelle relazioni e nei soggetti stessi, sollecita a una raccolta ed elaborazione dei materiali empirici più sensibile alle plurivocità e alle tante sfumature di ciò che tende a restare “non detto” o difficilmente osservabile.

5) Quale dialogo interdisciplinare viene sollecitato dal tema in questione? Se la sociologia giunge a occuparsi dell'ambivalenza più tardi rispetto alla filosofia e alla psicologia, è oggi forse possibile pensare all'ambivalenza stessa in un'ottica autenticamente multidisciplinare, travalicando confini superati e superabili tra le scienze umane e sociali e l'opposizione stessa con le scienze naturali e presuntamente “esatte”.

6) Può l'ambivalenza arricchire il punto di vista della sociologia critica? Dopo una lunga stagione in cui una postura illuministica ha preso di mira la doppiezza soprattutto per smascherare l'ideologia altrui, la nozione di ambivalenza potrebbe finalmente contribuire a comprendere sia la possibile acquiescenza di quante/i subiscono il dominio sia la non infrequente “buona fede” di chi dal dominio stesso trae oggettivamente vantaggio.

Riferimenti bibliografici essenziali

- BAUMAN, Z. (1991a). *Modernità e ambivalenza*. Torino: Bollati Boringhieri, 2010.
- BAUMAN, Z. (1991b). La costruzione sociale dell'ambivalenza. In Id., *Globalizzazione e glocalizzazione* (pp. 326-335). Roma: Armando, 2005.
- CALABRÒ, A.R. (1997). *L'ambivalenza come risorsa. La prospettiva sociologica*. Roma-Bari: Laterza.
- CRESPI, F. (1994). *Imparare ad esistere*. Roma: Donzelli.
- ELIAS, N. (1936-1939). *Über den Prozess der Zivilisation. Soziogenetische und psychogenetische Untersuchungen* (2 vols). Basel: Haus zum Falken.
- FAVEZ-BOUTONIER, J. (2004). *La notion d'ambivalence. Étude critique, valeur sémiologique*. Paris: L'Harmattan.
- DONATI, P. (1989). L'ambivalenza sociologica nel pensiero di R.K. Merton. In C. Mongardini, S. Tabboni (a cura di), *Il pensiero di Merton nella sociologia contemporanea* (pp. 115-134). Genova: ECIG.
- FORNARI, F. (2000). L'ambivalenza dell'agire sociale nella teoria sociologica di Franco Crespi. *Studi di sociologia*, 38(1): 95-100.

LQ *The Lab's Quarterly*

- HELLER, A. (1990). The Contingent Person and the Existential Choice. *The Philosophical Forum*, 21(1-2): 53-69.
- MAZZEO, M. (2009). *Contraddizione e melanconia. Saggio sull'ambivalenza*. Macerata: Quodlibet.
- MERTON, R. K., BARBER, E. (1963). *Sociological Ambivalence*. New York: Columbia University Press.
- NEDELMANN, B. (1986). *Social Ambivalence and "Eigendynamik"*. Florence: European University Institute.
- RAZINSKY, H. (2009). *Ambivalence. A Philosophical Exploration*. London-New York: Rowman & Littlefield.
- SACCHETTI, F. (2010). *Forme dell'esperienza e ambivalenze del senso. Soggetto e campo fenomenico*. Milano: FrancoAngeli.
- SCHNEIDER, L. (1975). Ironic Perspective and Sociological Thought. In L.E. Coser (ed.), *The Idea of Social Structure* (pp. 323-337). New York: Harcourt Brace Jovanovich.
- SIMMEL, G. (1908). *Soziologie. Untersuchungen über die Formen der Vergesellschaftung*. Berlin: Duncker & Humblot.
- WEGAR, K. (1992). The Sociological Significance of Ambivalence. An Example from Adoption Research. *Qualitative Sociology*, 15(1): 87-103.
- ZIELIYK, I. (1966). On Ambiguity and Ambivalence. *Pacific Sociological Review*, 9(1): 57-64.

Studiose e studiosi interessate/i a partecipare alla Call sono invitate/i a inviare via email un abstract di circa 500 parole, in lingua italiana, inglese o francese, alla curatrice Emanuela Susca al seguente indirizzo: emanuela.susca@uniurb.it

Dopo la selezione degli abstract, i saggi pervenuti, in lingua italiana, inglese o francese, saranno sottoposti a un duplice processo di revisione "double-blind" tra pari.

TIMELINE

Termine ultimo per l'invio degli abstract:	30.10.2020
Comunicazione dell'esito della selezione degli abstract:	01.12.2020
Termine ultimo per l'invio dei contributi:	15.05.2021
Comunicazione dell'esito della "peer reviewed":	30.06.2021
Termine ultimo per la consegna dei contributi definitivi:	01.09.2021
Pubblicazione del numero monografico:	01.12.2021